

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io credo di essere stato abbastanza chiaro. Gli orari, le fermate, le partenze sono commisurabili e commisurate all'importanza e al prodotto delle linee. Io posso assicurare gli onorevoli deputati che s'interessano di questa linea che ne esaminerò l'introito e farò in modo che allo stesso introito risponda la desiderata frequenza dei treni.

CANNELLA. Non è questa la questione. Si tratta semplicemente di cambiare l'orario. Si tratta di mutare la partenza del treno che passa alle quattro e di quello che passa alle nove. Gli introiti saranno sempre gli stessi. È questione di orario e di comodo dei viaggiatori. È questo quello che domandiamo e nulla più.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Egli è evidente che le coincidenze di cui si parla, debbono avere parecchi obbiettivi. Ora se una coincidenza favorisce un luogo, un altro ne viene ad essere probabilmente pregiudicato. Dunque, ripeto, tutti questi interessi devono essere conciliati e conciliati compatibilmente con l'introito che le singole linee danno.

Sotto questo punto di vista, e non altro, io esaminerò, col desiderio di soddisfare gli esposti bisogni, le questioni di cui hanno parlato gli onorevoli preopinanti.

CANNELLA. Grazie!

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni il capitolo 24 s'intende approvato.

(È approvato, come come lo è del pari il seguente.)

Capitolo 25. Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di società private (Spese variabili), 55,000 lire.

Capitolo 26. Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule (Spesa obbligatoria), lire 2,100,000.

PARENZO. Forse si troverà meno che opportuna la questione a cui io accenno in questo momento. Prego la Camera di considerarla frutto della mia nessuna esperienza parlamentare e di porgermi benevola attenzione in vista dell'importanza dell'argomento. È una questione di libertà che io intendo di sollevare e di sottoporre ai riflessi dell'onorevole ministro.

Questa questione si collega direttamente coi regolamenti che sono in vigore per il servizio telegrafico nella parte che riguarda la corrispondenza privata telegrafica. In questi regolamenti si contengono norme tali che sono in diretta opposizione coi più elementari principii di libertà, non solo, ma anche coi principii di diritto.

Il regolamento 10 dicembre 1865 all'articolo 15 contiene questa disposizione. Il Governo si riserva la facoltà di arrestare la trasmissione di qualsiasi dispaccio privato che sembrasse pericoloso per la

sicurezza dello Stato e che fosse contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico o ai buoni costumi, con obbligo di avvertirne subito il mittente. Questo controllo può farsi in qualsiasi ufficio telegrafico di partenza, intermedio o di arrivo, salvo il ricorso all'amministrazione centrale, che decide senza appello.

L'articolo 44 contiene quest'altra disposizione:

« Il Governo s'impegna di prendere tutte le disposizioni necessarie per assicurare il segreto delle corrispondenze e il loro regolare indirizzo, ma dichiara che non assume alcuna responsabilità per il servizio della telegrafia. »

Il regolamento 11 aprile 1875, che ha abrogato tutti gli altri regolamenti, meno quello del dicembre 1865, si riporta a quest'ultimo e quindi mantiene queste stesse disposizioni ribadendole e riconfermandole.

Io so, o signori, che è gravissima la questione della corrispondenza privata telegrafica di fronte al grande sviluppo che ora essa ha nei rapporti civili e commerciali; so il pelago di questioni che questo argomento solleva, sia nel campo del diritto civile, sia nel campo del diritto commerciale e perfino nel campo del procedimento penale; e come non si possa richiedere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici che così su due piedi dica che cosa esso intenda di fare sull'argomento.

Ma se è di difficile soluzione la questione di organizzare il servizio della corrispondenza privata telegrafica in relazione al maggiore sviluppo che questo servizio ha preso nei rapporti civili e commerciali; se è pur difficile risolvere la grave questione della responsabilità governativa in proposito, vi è una questione, però che noi tutti sentiamo, una questione di facile soluzione, una questione di libertà, sulla quale sono sicuro che avrò dal ministro le più chiare ed esplicite dichiarazioni.

Noi tutti sentiamo, o signori, che il segreto della corrispondenza telegrafica si collega con una delle più preziose libertà, che è accordata ai cittadini, ed io sono certo, o signori, che tutti noi siamo concordi nel disapprovare le disposizioni regolamentari, di cui ho dato lettura poco fa, le quali quella libertà menomano e annichilano. Tutti sentono e sanno, senza che io mi perda a citare fatti particolari, che da lunghissimi anni in Italia di queste disposizioni regolamentari si usa, ma ciò che è peggio, si abusa; tutti sentono e sanno quanto siano numerosi i fatti per cui le comunicazioni private vengono sottoposte ad una censura preventiva.

Io non faccio colpa ad alcuno di avere usato di queste disposizioni. Io so che se è vera la sentenza di Montesquieu che « gli uomini cattivi fanno cattive le leggi anche ottime, » e credo però altret-